**Novena di Pentecoste 2021. Sesto giorno: mercoledì 19 maggio.**

**Il frutto dell’amore.**

*Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo*

*lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo. (Canone II°)*

*Ora ti preghiamo umilmente: manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo, perché diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, che ci ha comandato di celebrare questi misteri. (Canone III°)*

*Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa, la vittima immolata per la nostra redenzione;*

*e a noi che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo, in Cristo, un solo corpo e un solo spirito. (Canone III°)*

*Guarda con amore, o Dio, la vittima che tu stesso hai preparato per la tua Chiesa; e a tutti coloro che mangeranno di quest'unico pane e berranno di quest'unico calice, concedi che, riuniti in un solo corpo dallo Spirito Santo, diventino offerta viva in Cristo, a lode della tua gloria. (Canone IV°)*

*Guarda, o Padre, questa tua famiglia, che ricongiungi a te nell’unico sacrificio del tuo Cristo, e donaci la forza dello Spirito Santo, perché vinta ogni divisione e discordia siamo riuniti in un solo corpo. (Riconciliazione Canone 1)*

*Accetta anche noi, Padre santo, insieme con l’offerta del tuo Cristo, e nella partecipazione a questo convito eucaristico donaci il tuo Spirito, perché sia tolto ogni ostacolo sulla via della concordia, e la Chiesa risplenda in mezzo agli uomini come segno di unità e strumento della tua pace. (Canone Riconciliazione 2)*

*Dio, Padre di misericordia, donaci lo Spirito dell'amore, lo Spirito del tuo Figlio. (Canone V° B)*

Ho raccolto alcune invocazioni che, nel momento più solenne della liturgia eucaristica, parlano dell’azione efficace dello Spirito Santo. Da sempre, nella vita della Chiesa, le parole della Liturgia sono ‘regola della fede’. In questo modo, dopo la Parola di Dio, non c’è luogo più autorevole e profondo che ci dica chi è e cosa fa lo Spirito. Insisto: chi è e cosa fa, cioè l’identità dello Spirito ed anche la sua azione efficace. Le parole della Liturgia prendono la loro forza e la loro reale efficacia proprio della presenza dello Spirito.

Se ci pensiamo un attimo comprendiamo subito che, se così non fosse, la Liturgia sarebbe poco più che un noioso teatrino. La Liturgia di ogni sacramento e primariamente dell’Eucaristia, che di tutti i sacramenti è la fonte perenne e vitale, vede in azione lo Spirito Santo; infatti è Lui che agisce e che rende credibili i gesti della Chiesa.

Allora per comprendere lo Spirito bisogna vivere la liturgia. Vivere la liturgia non è ‘stare attenti a Messa’ e non distrarsi. Vivere la Liturgia è essere coinvolti vitalmente nell’azione che essa compie sotto il velo dei segni. Già questo fa capire che la Messa (fermiamoci al primo di tutti i sacramenti ma il ‘procedimento’ è identico per tutti gli altri) è una ‘azione’ che coinvolge tutti i credenti e li ‘cambia di stato’, come l’acqua che, evaporando resta h2o ma allo stato gassoso. L’esempio è volutamente paradossale ma esprime con grande chiarezza il tipo di effetto che comporta una partecipazione cosciente e amorosa all’Eucaristia.

Dovremmo tutti uscire dalla chiesa ‘con il cuore trafitto’ e non solo... parlare di come il prete se l’è cavata con la predica.

Allora cosa fa lo Spirito quando la Sposa incontro lo Sposo nella memoria del suo amore crocefisso? La risposta è semplice e grandiosa: lo Spirito dà corpo a Gesù; continua il Mistero dell’Incarnazione. Come?

In due modi:

* Lo Spirito consacra il corpo e il sangue di Gesù perché la forza e l’efficacia del suo sacrificio sia contemporanea a tutti gli istanti della storia. Lo Spirito, Avvocato difensore di Gesù, certifica con la sua presenza e la sua energia vitale, che il pane e il vino separati (la separazione è il segno del sacrificio dell’Agnello) rendono presente Gesù sacrificato e Risorto. Gesù è vivo e questo garantisce la realtà della sua presenza; lo Spirito consacra i segni del pane e del vino e questo rende visibile ai presenti (è la più vera e grande ‘apparizione’) l’offerta eterna che Gesù fa di sé al Padre nel Mondo Nuovo. Così il luogo più ‘a portata di mano’ in cui incontrare, conoscere e adorare lo Spirito è la celebrazione dell’Eucaristia. La bellezza e lo stupore di questo evento enorme stanno nell’espressione: ‘Mistero della fede’. Vedere, con gli occhi della fede, il miracolo prodotto dall’invocazione allo Spirito ci introduce nei misteri del cuore di Gesù che ci parlano del Padre.
* Ma la Liturgia ci fa compiere un passo ulteriore: l’azione eucaristica dello Spirito genera la Chiesa. È sorprendente che in tutte le preghiere eucaristiche si annuncia che l’azione compiuta dallo Spirito è la comunione d’amore che fa dei credenti una cosa sola. La presenza sacramentale del corpo sacrificato di Gesù fa dei presenti un solo corpo che riceve vita dallo Spirito.

La Liturgia insiste nell’efficacia unitiva del sacramento. Qui lo stupore e la meraviglia sono ancora più grandi: il mistero celebrato chiede di essere vissuto; ed il mistero vissuto è l’unità della Chiesa.

Lo Spirito fa in modo che i cristiani siano una cosa sola. Ci può esserci un equivoco tanto grave quanto diffuso: leggere l’unità in chiave morale e non in chiave misterica e reale. Leggere in chiave morale significa dire: sforzatevi di volervi bene perché così l’eucaristia porta frutto in voi. È vero ma è pochissimo rispetto alla realtà. La realtà è che lo Spirito crea l’unità del corpo di Gesù e questo è il mistero della comunione che può venire solo dallo Spirito. Da questa comunione, che è un dato oggettivo (tra due che partecipano alla Messa nasce una ‘mescolanza’ che li fa essere uniti più di due gemelli, anche se non hanno nessun legame genetico né di parentela), deve nascere una comunità che cerca di rendere visibile, anche se in modo sempre approssimativo, la comunione ricevuta.

Non sto farneticando; sto dicendo con dolore la tristezza di quanto poco ci sentiamo Chiesa e di quanto non sappiamo ‘diventare eucaristia’ nel nostro vivere da sorelle e fratelli per davvero.

Siamo nella Novena di Pentecoste e possiamo fare ‘un sogno’: sognare che le nostre comunità si prendano cura della celebrazione della comunione (cioè di prendersi cura del segno della Chiesa che Corpo di Gesù) almeno come si prendono cura di ‘fare catechesi’. …è un sogno, ma un sogno che diventa realtà ogni volta che viviamo il ‘Mistero della fede’.